

CHIESA

A LODI Un appuntamento per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Martedì la preghiera ecumenica nella chiesa di Santa Maria del Sole

Saranno i cattolici quest'anno a ospitare l'incontro che riunisce anche i battisti e gli ortodossi romeni

di **Angelika Ratzinger**

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è cominciata giovedì, il giorno successivo alla Giornata del dialogo tra ebrei e cristiani, e continuerà fino al 25 gennaio. Un appuntamento ecumenico che in tutte le diocesi verrà ricordato con iniziative di riflessione per sostenere il confronto tra le diverse confessioni. A Lodi si terrà un incontro di preghiera, in programma la sera di martedì 23, alle 21, nella Chiesa di Santa Maria del Sole in via Fanfulla. Don Antonello Martinenghi, direttore dell'Ufficio migrantes, guiderà questo momento, organizzato in collaborazione con il Servizio ecumenismo e dialogo presieduto da monsignor Roberto Vignolo. Alla lettura di un brano tratto dall'Esodo (14, 1-31), a cui si ispira anche il tema scelto per la Settimana - "Potente è la tua mano, Signore" (15,6) - e di un brano tratto dal Vangelo di Marco (1,30-45), seguiranno le riflessioni del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, del pastore battista Massimo Aprile e di padre Nicolae Cazacu, guida della parrocchia ortodossa romena di Lodi. I fedeli delle tre confessioni saranno quindi invitati a compiere insieme tre gesti significativi: la recita del Padre Nostro, stringendo gli uni le mani degli altri, l'accensione delle candele dalla fiamma del cero pasquale, subito prima della recita della Professione di fede, e l'offerta per sostenere il



Appuntamento il 23 gennaio nella settecentesca chiesa di Santa Maria del Sole, nella via omonima di Lodi

progetto della mensa del povero aperta in Seminario vescovile. È questa l'opera caritativa che la diocesi di Lodi ha voluto come "segno" per il Giubileo della misericordia, concretizzato grazie alla generosità di molte realtà cittadine. Proprio ieri la mensa è stata benedetta dal vescovo Maurizio Malvestiti e dal vescovo di Mondovì Egidio Miragoli. «A turno le tre confessioni religiose ospitano l'incontro della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e chiedono alle altre chiese di sostenere un'iniziativa di carità che sta particolarmente a cuore agli organizzatori», spiega don Martinenghi che aggiunge: «Quest'anno, dopo i battisti nel 2017, tocca ai cattolici, quindi abbiamo dato la nostra solidarietà alla mensa». ■

DOMANI

La pagina di Lodi su "Avvenire"

Tornerà domani, domenica 21 gennaio, la pagina sulla vita della diocesi di Lodi all'interno del quotidiano "Avvenire". L'appuntamento principale, in sintesi raccontato, sarà quello di venerdì 19, festa di san Bassiano, partendo dalla veglia di giovedì sera e continuando con la celebrazione nel giorno del patrono, presieduta dal vescovo di Mondovì Egidio Miragoli, già parroco e Vicario foraneo della città di Lodi. Un altro articolo sarà dedicato al vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti che ha ripreso la visita pastorale in diocesi incontrando le comunità del vicariato di Lodi Vecchio. Spazio anche alla settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani con l'annuncio di un momento comune di preghiera e riflessione in programma martedì 23 gennaio alle 21, nella chiesa di Santa Maria del Sole a Lodi. In quella occasione saranno presenti una delegazione di cattolici guidata dal vescovo Malvestiti, gli ortodossi romeni che nel Lodigiano sono guidati da padre Nicolae Cazacu e i battisti con il pastore Massimo Aprile. Infine un ultimo articolo sarà dedicato al messaggio a cura dell'Ufficio di pastorale sociale pubblicato proprio in occasione della solennità di san Bassiano. ■ G. B.

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La vendetta nasce dalla mancanza di fede

«Passando lungo il mare di Galilea...». Il vangelista Marco spesso ci dà questa indicazione, a volte precisando che il Signore camminava lungo la riva del mare di Galilea, cioè del lago dove si affacciava Cafarnaon e che più volte aveva attraversato. Il particolare non è di poco conto, pur nella sua semplicità. Per il libro della Genesi le rive sono tra le prime creature di Dio e tra le più necessarie, affinché sorgesse la vita terrestre e l'uomo. Infatti, tra le iniziali decisioni del Creatore fu di porre un limite alle acque dell'oceano che tutto inglobava e che a niente permetteva di nascere. Dio creò le rive, facendo apparire la terra asciutta, da cui poterono sorgere le piante e con la quale plasmò l'uomo e gli animali. Ma il mare è

sempre lì, potente e minaccioso, a reclamare il suo dominio di un tempo, tentando di erodere la terra e con essa la vita umana.

Ecco, Gesù che cammina lungo la riva del mare si presenta come il Creatore che "fa la guardia" al confine e vigila affinché l'acqua stia al posto assegnatole e non diventi un rischio per i viventi. Certo, noi crediamo in Dio, ma forse non lo riteniamo nostro difensore, il guardiano e il custode della nostra vita. Questa mancanza di fede emerge ogni volta che ci vendichiamo. Principalmente la vendetta non è peccaminosa perché è aggressiva e violenta. E nemmeno perché ripaga con l'interesse il male ricevuto. La vendetta è peccato perché innanzitutto esprime una mancanza di fede

ed è il sintomo di un terribile senso di abbandono e solitudine. La vendetta è la dichiarazione che nessuno si prende cura e difende la nostra vita offesa e quindi ci troviamo costretti ad agire in prima persona, da soli: «Se non penso io a me, non ci penserà nessuno».

Fin dall'inizio del suo Vangelo, Marco ci dice «Non vendicarti. C'è chi fa la guardia per te. Tua guardia del corpo è il Signore. Ci pensa lui». Del resto, il Signore stesso, pur potendo, non si vendicò: «Insultato non rispondeva con insulti e, maltrattato, non minacciava vendetta» (1Pt 2,23). Sapeva bene d'aver un difensore: il Padre, così potente da dire al mare: «Arriverai lì e non oltre» (Gb 38,11).

L'agenda del Vescovo

Sabato 20 gennaio

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 10, presiede la Santa Messa nella memoria liturgica di San Sebastiano, Patrono dei Vigili Urbani.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.45, riceve il Parroco di Tavazzano e Villavesco per la Visita Pastorale.

A Lodi Vecchio, nella Basilica dei XII Apostoli, alle ore 16, presiede la Santa Messa nella memoria liturgica di San Bassiano.

A Villavesco, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale.

Domenica 21 gennaio III del Tempo Ordinario

A Tavazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 10.15, visita la Comunità copta e alle 11 presiede la Santa Messa di apertura. Nel pomeriggio, alle ore 14.30, incontra i ragazzi della catechesi, alle 15.30 i loro genitori e alle 16.30 il Gruppo Acli. Alle ore 17, porge il saluto all'Amministrazione Comunale e alle 18 incontra i catechisti e le famiglie.

Lunedì 22 gennaio

A Lodi, nella Cappella delle Suore Figlie di San Paolo, alle ore 11, presiede la Santa Messa nell'imminenza della festa della Conversione dell'apostolo delle Genti.

A Tavazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 15, prega per i defunti al Cimitero, alle 15.30 incontra gli ospiti del Centro diurno "Bonomi" e alle 16.30 visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni. Alle ore 21, incontra i Consigli di partecipazione, i volontari e i gruppi parrocchiali.

Martedì 23 gennaio

A Tavazzano, per la Visita Pastorale, in mattinata, incontra i bambini delle scuole materne, gli alunni delle elementari e gli studenti delle scuole medie. Nel pomeriggio, alle ore 15, visita alcuni luoghi di lavoro e a seguire incontra gli ammalati di Villavesco nelle loro abitazioni.

A Lodi, nella chiesa di Santa Maria del Sole, alle ore 21, presiede la preghiera nella Settimana dedicata all'Unità dei Cristiani.

Mercoledì 24 gennaio

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa in onore di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti e operatori delle Comunicazioni Sociali.

A Bergamo, nella Chiesa antica del Seminario Vescovile, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa per il 50° anniversario dell'attuale sede rinnovata.

Giovedì 25 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, presiede il ritiro del Clero del Vicariato di Lodi Città.

A Tavazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 20.30, incontra i ragazzi di seconda e terza media e gli adolescenti.

Venerdì 26 gennaio

A Codogno, nell'Aula Magna dell'Istituto "A. Tosi", alle ore 10, tiene agli studenti una lectio sul ruolo internazionale di Gerusalemme. A seguire benedice l'Azienda agraria nel ricordo di Sant'Antonio Abate.

A Lodi Vecchio, per la Visita Pastorale, alle ore 18, incontra i ragazzi delle medie e i loro genitori e alle 20.45 gli adolescenti.

L'APPUNTAMENTO Mercoledì 24 gennaio ricorre la festa di San Francesco di Sales

Una Messa per i giornalisti nel giorno del loro patrono

Alle 11.30 la celebrazione eucaristica sarà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti nella cripta della Cattedrale di Lodi

Il 24 gennaio ricorre la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Come è consuetudine, gli operatori dei mass media del nostro territorio (carta stampata, radio, televisione e web) si ritroveranno per una Messa che sarà celebrata nel duomo di Lodi. L'appuntamento è fissato per mercoledì mattina alle 11.30 nella cripta della cattedrale, presso i resti mortali di San Bassiano. La celebrazione religiosa sarà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi.

San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, è patrono dei giornalisti, ma anche di autori, scrittori e sordomuti. Fu grande la sua capacità comunicativa, e come ha spiegato lo scorso anno monsignor Malvestiti: «È entrato nel proprio tempo con la verità di chi vuole riportare all'uomo l'orizzonte di Dio nel quale l'uomo di ritrova. Inventò i manifesti perché aveva a cuore anche i lontani, che non significa non avere a cuore i vicini».

La festa di San Francesco di Sales è uno dei due appuntamenti ecclesiastici legati direttamente alla professione giornalistica, insieme alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, l'unica giornata

mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II (*Inter Mirifica*, 1963)

Per il 2018 il tema che il Santo Padre Francesco ha scelto per la 52esima Giornata riguarda le cosiddette "notizie false" o "fake news", «cioè le informazioni infondate che contribuiscono a generare e ad alimentare una forte polarizzazione delle opinioni». Lo si legge in un comunicato della Segreteria per la Comunicazione (SpC) della Santa Sede, a proposito dal tema scelto dal Papa per la Giornata 2018: "La verità vi farà liberi" (Gv 8,32). Notizie false e giornalismo di pace".

Si tratta «di una distorsione spesso strumentale dei fatti, con possibili ripercussioni sul piano dei comportamenti individuali e collettivi - evidenzia la SpC, in merito alle fake news -. In un contesto in cui le aziende di riferimento del social web e il mondo delle istituzioni e della politica hanno iniziato ad affrontare questo fenomeno, anche la Chiesa vuole offrire un contributo proponendo una riflessione sulle cause, sulle logiche e sulle conseguenze della disinformazione nei media e aiutando alla promozione di un giornalismo professionale, che cerca sempre la verità, e perciò un giornalismo di pace che promuova la comprensione tra le persone».

La Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sarà il 13 maggio. Il testo del Messaggio del Santo Padre viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio). ■



La Messa come di consueto sarà celebrata presso l'urna di San Bassiano

SUSSIDI

È già tempo di pensare alla Quaresima: testi per bambini, adolescenti e giovani



Le copertine

È già tempo di prepararsi alla Quaresima e gli uffici di curia del diocesi di Lodi propongono alcuni testi per i più giovani.

"Qua e là. Quaresima per il mondo" è uno strumento per la preghiera personale per i bambini e i ragazzi. Si tratta di sette pieghevoli ideati in collaborazione tra l'Ufficio di Pastorale Giovanile e il Centro missionario della nostra diocesi. I commenti ai frammenti di Vangelo sono stati scritti da alcuni missionari lodigiani, che con le loro parole aiutano bambini e ragazzi ad orientarsi nel viaggio che in quaranta giorni ci porta alla Pasqua.

Torna poi per la Quaresima 2018 "Take a Break!", il sussidio dedicato agli adolescenti e ai giovani. Per ogni giorno il volumetto aiuta a "gustare la parola", c'è infatti un brano biblico tratto dalla liturgia quotidiana, un commento, una preghiera, un impegno settimanale e una domanda per aiutare nella riflessione. Alcuni giovani seminaristi di Lodi, Crema e Vigevano hanno realizzato questo sussidio, in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni e gli Uffici di Pastorale Giovanile di Lodi e Crema.

Entrambi i sussidi possono essere ordinati sul sito dell'Upg di Lodi (www.upglodi.it). ■

ASSOCIAZIONE

È tempo di esercizi spirituali per l'Ac

Sono già partiti gli esercizi spirituali di Azione cattolica in preparazione alla Pasqua. Quest'anno il leitmotiv degli incontri sarà il brano del Vangelo di Marco (1,9) sul battesimo di Gesù. I giovanissimi e i ragazzi dai 10 ai 14 anni hanno concluso la loro esperienza all'inizio di gennaio. Dal 23 al 25 febbraio partiranno, alle 16 in pullman, i 18enni e i giovani diretti all'Eremo dei Santi Pietro e Paolo a Bienno (Brescia), con rientro alle 17 del 25, e le famiglie che raggiungeranno a Castelletto di Brenzone (Brescia) la Guarda Family House. Viaggio con mezzi propri. L'inizio degli esercizi coinciderà con la cena del primo giorno. Per entrambi i viaggi le quote di adesione ammontano a 140 euro per gli aderenti (10 euro in più per i non aderenti). Per i figli fino a 3 anni il soggiorno è gratuito, mentre dai 4 ai 14 anni l'iscrizione è di 100 euro. L'ultimo turno è previsto dal 9 all'11 marzo per gli adulti e le coppie che andranno a Copiago (Como) alla Casa incontri cristiani. Partenza alle 18 in pullman e rientro alle 17. La quota aderenti è di 150 euro e non aderenti di 160 euro. Negli stessi giorni la terza età sarà accolta a Caravate (varese) nella Casa di preghiera dei Padri passionisti. Partenza alle 10 in pullman e rientro alle 17. La quota è di 160 euro, 170 per i non aderenti.

Le iscrizioni si possono perfezionare solo tramite apposito modulo sul sito www.acloidi.it non oltre 30 giorni prima dalla partenza. I pagamenti vanno effettuati tramite bonifico intestato a Banca Popolare Etica; iban: IT48Y050181120000000512480; causale: "Esercizi 2018", specificando turno e nominativo. ■

ANNIVERSARIO Il missionario comboniano è morto un anno fa: la comunità di Paullo conserva la sua memoria e gli dice il suo "grazie"

Padre Ferdinando Moroni, un esempio da ricordare

Ricorre il primo anniversario della morte di padre Ferdinando Moroni, nativo di Vaiano ma partecipe della parrocchia di Paullo, che ha svolto la sua vita di sacerdote missionario in Africa come comboniano.

La sua morte ha sorpreso la nostra comunità, anche se si era a conoscenza della sua salute molto cagionevole. Infatti i suoi rientri, in questi ultimi anni, erano sempre segnati dalla necessità di "riprendersi" come lui soleva dire. Ci ha lasciati senza clamore, senza voler disturbare, nella semplicità, nell'umiltà, come è stata tutta la sua vita.

Ad un anno dalla morte è giusto richiamare "la grande perdita" che ha avuto la nostra comunità. Padre Moroni ha vissuto il suo essere cri-

stiano realizzando in modo totale la Parola del Vangelo. L'invito di Gesù «lascia padre e madre poi vieni e seguimi» ha avuto in lui una risposta piena senza se e senza ma. È stato folgorato da questa chiamata. Donandosi si è messo al servizio totale verso gli umili, verso i poveri; con attenzione semplice verso «i suoi negretti», come lui li chiamava.

Un uomo semplice: nei suoi rientri parlava volentieri, senza enfasi, della sua missione. Mai in lui la presunzione di fare "cose straordinarie". Questi motivi, a mio avviso, devono far riflettere una comunità. Spesso siamo attenti a personaggi o ad avvenimenti lontani da noi e non siamo altrettanto attenti a chi, nell'ordinarietà, compie cose straordinarie ed è vicino a noi. Pa-



Padre Moroni in Africa: una vita dedicata al servizio degli umili e dei poveri

dre Ferdinando è stato un esempio per tutta la comunità paulesse, credente o non credente. Il suo annuncio del Vangelo era in concomitanza con la promozione umana della "sua gente". È giusto non dimenticare questo esempio vivo, specialmente davanti a tante notizie negative che quotidianamente ci vengono propinate dai media.

Padre Ferdinando con la sua vi-

ta ha anticipato quanto ogni giorno dice Papa Francesco. Anche i frutti dei "semi" lasciati incominciano ad essere evidenti. Numerose persone che vanno a pregare sulla sua tomba; dalla sua Africa arrivano bellissime notizie.

Perché la sua memoria possa continuare è stato costruito, con l'aiuto di tutti, un pozzo d'acqua che si chiama "pozzo Padre Moro-

ni" ed è in opera anche una nuova scuola a lui dedicata. Come comunità civile non possiamo essere indifferenti: abbiamo l'obbligo morale di trasmettere queste notizie perché i giovani ed i ragazzi siano coinvolti in attività che hanno come obiettivo l'attenzione e l'aiuto verso gli altri, senza alcuna discriminazione, specie quando ciò che discrimina è il colore della pelle.

Mi permetto di ricordare nell'occasione anche il signor Stroppa, che ci ha lasciati qualche mese fa. Anche lui si è impegnato ad aiutare i fratelli dell'Africa attraverso l'associazione Paullo For Kenia. La loro memoria deve essere rinvivata nel nostro Paese e noi dobbiamo dire a loro un "grazie" sincero.

Per loro vale quanto detto da Papa Francesco nel giorno dell'Epifania: hanno guardato in alto, hanno scoperto una stella, si sono messi a camminare fino al Bimbo di Betlemme. ■

Emmepi

LA CELEBRAZIONE Sabato scorso la Messa a San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia

L'Issr ha aperto l'anno accademico nella chiesa dove riposa S. Agostino

Il direttore: «Ci stiamo impegnando a far crescere la consapevolezza circa le potenzialità pastorali dell'Istituto»

di **don Cesare Pagazzi**

■ Nel bellissimo contesto della basilica di san Pietro in Ciel d'Oro, in Pavia, sabato 13 gennaio, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano ha iniziato ufficialmente l'anno accademico. Il luogo è alquanto significativo, poiché l'Istituto porta il titolo di "Sant'Agostino" e il corpo del grande santo e dottore della Chiesa riposa proprio nella basilica pavese. Certo, le attività accademiche sono iniziate a settembre; l'atto celebrativo invece è stato posticipato per permettere la consegna dei diplomi a chi ha conseguito la laurea triennale e quinquennale nelle ultime sessioni d'esame. Non potendo partecipare all'evento, a causa di un imprevisto, il Vescovo Maurizio ha inviato i propri saluti, il proprio sostegno e la propria benedizione. Il suo sostegno all'Istituto è quanto mai effettivo, visto che in molte parrocchie incontrate in visita pastorale egli esplicitamente ha proposto e propone ai laici il cammino formativo allestito dalle cinque diocesi.

Insieme a numerosi studenti e diversi docenti, erano presenti il Vescovo di Crema monsignor Daniele Gianotti, moderatore dell'Istituto, e il Vescovo di Pavia monsignor Corrado Sanguineti.



La Messa con i vescovi di Crema e Pavia. Monsignor Malvestiti non ha potuto partecipare per un imprevisto

Nel saluto iniziale, il direttore monsignor Pierluigi Ferrari, ha riferito alcuni dati: circa 250 studenti ordinari, qualche decina di studenti uditori e una cinquantina di studenti provenienti da altre diocesi come Milano, Piacen-



Il sostegno del Vescovo di Lodi è effettivo, visto che propone esplicitamente ai laici il cammino formativo

za, Tortona, Parma, Como e Vercelli. Circa 50 sono i docenti, tra cui anche diversi laici.

«Ci stiamo impegnando - ha detto Ferrari - con l'aiuto dei Vescovi, a far crescere la consapevolezza circa le potenzialità pastorali dell'Istituto, finalizzato non solo alla qualificazione degli insegnanti di religione cattolica, ma anche alla preparazione dei laici già inseriti o da inserire nella pastorale, anche in vista di nuove ministerialità, dotate di competenze specifiche. Inoltre il nostro tentativo è volto a far sì che l'Istituto divenga una consolidata infrastruttura culturale dalla quale i nostri territori risul-

teranno sicuramente arricchiti». Nell'omelia, monsignor Gianotti ha augurato a studenti e docenti la capacità di affinare la difficile arte di comporre le differenze nell'unità e di far fiorire l'unità grazie alle differenze. Durante la Celebrazione Eucaristica i docenti hanno prestato giuramento di fedeltà all'insegnamento della Chiesa cattolica e, prima del festoso pranzo insieme, si è vissuto il meritato e simpatico momento della consegna dei diplomi agli studenti laureati. La prossima uscita "ufficiale" dell'Istituto sarà dal 15 al 23 agosto; stavolta in Terra Santa, dove tutto ha preso inizio. ■

PAULLO

La parrocchia avvia l'anno in un clima di famiglia

■ L'anno nuovo per la parrocchia di Paullo comincia da un pranzo di comunità. Questa domenica alle 12.30 le famiglie, i giovani, gli anziani, gli operatori di Caritas e gli utenti dei servizi parrocchiali, i volontari e chiunque voglia tornare a respirare l'atmosfera familiare delle festività natalizie appena trascorse sono invitati in oratorio per condividere la tavola. Le iscrizioni si possono effettuare in segreteria, in oratorio, rivolgendosi ai catechisti o al centro parrocchiale di ascolto. La quota di partecipazione ammonta a 10 euro per adulto, 6 euro per il primo figlio, 4 euro per il secondo, mentre dal terzo è gratis.

Sempre domenica, avrà inizio in parrocchia il corso di formazione per animatori del Grest 2018. La partecipazione, per ottenere l'affidamento dell'incarico estivo, è obbligatoria. Il primo incontro, in oratorio, si terrà alle 18.30 e terminerà alle 21. Lo stesso orario sarà mantenuto anche per gli appuntamenti successivi: 11 febbraio, 11 marzo, 22 aprile, 13 e 27 maggio. Durante il percorso di formazione un occhio di particolare riguardo sarà riservato al Sinodo 2018 che culminerà per i giovani nell'incontro con Papa Francesco l'11 e il 12 agosto a Roma: sono loro infatti i veri protagonisti di questa assemblea dei vescovi che sosterranno la preghiera e a cui contribuiranno fattivamente esprimendo suggerimenti, critiche e desideri che l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile sta già raccogliendo in questi mesi attraverso un cammino di ascolto in più tappe. ■

LODI Il 28 gennaio due appuntamenti nel monastero di viale Milano: uno aperto a tutti e uno indirizzato in modo particolare ai giovani

Il Carmelo si prepara ad accogliere la statua del Gesù Bambino di Praga

■ Sulle spalle un lungo mantello, una corona d'oro sul capo, la mano destra che benedice, mentre la sinistra regge il mondo: è la statuina del Gesù Bambino di Praga che sarà accolta a Lodi, domenica 28 gennaio, dal monastero delle Carmelitane Scalze.

Il programma prevede alle 9 la celebrazione della Messa, seguita da un momento devozionale (Olio Benedetto di Gesù Bambino, Coroncina) e dall'incontro con padre Andrea, carmelitano proveniente da Arenzano. Dalle 11, per i giovani fino ai 30 anni, saranno proposti un incontro/testimonianza sulla preghiera di orazione di Santa Teresa e, dopo un pranzo al sacco condiviso, verso le 14, l'esperienza della preghiera di Santa Teresa.

Per andare alle radici della de-

vozione al Gesù Bambino di Praga si deve risalire al 1628 quando, nel convento della capitale ceca, padre Giovanni Ludovico dell'Assunta ricevette in dono la statuina dalla principessa Polissena.

Posta in un primo momento in convento, la statua di Gesù Bambino fu poi collocata in chiesa per la venerazione dei fedeli.

In Italia, sempre nei primi anni del 1600, i Carmelitani scalzi pensarono di fondare un convento ad Arenzano che potesse essere di appoggio ai pellegrini che percorrevano il cammino tra i conventi genovesi e Varazze, progetto che si realizzò nel 1889 con l'intitolazione della nuova casa religiosa a Santa Teresa di Gesù. Nel 1900 padre Giovanni della Croce, priore dei Carmelitani



scalzi di Arenzano, collocò sotto la statua della Madonna del Carmine un quadretto raffigurante Gesù Bambino, presto sostituito da una statua donata dalla marchesa Delfina Gavotti di Savona. Qualche anno più tardi iniziò la costruzione di una nuova chiesa e nacque la Confraternita del



Sopra la chiesa del Carmelo di Lodi, a sinistra il Gesù Bambino di Praga

santo Bambino Gesù di Praga. Era il 1924 quando la statua fu incoronata dal cardinale Merry del Val con una corona benedetta da Pio XI; successivamente il santuario, consacrato nel 1928, ricevette il titolo di Basilica minore.

Oggi la devozione al Bambino Gesù di Praga è molto diffusa nel

mondo e ha un importante punto di riferimento nel santuario di Arenzano che accoglie numerosi pellegrini e che è collegato direttamente alla chiesa di Santa Maria della Vittoria a Praga dove è custodita la statua di Gesù Bambino. ■

Paola Maria Granata

LE GRANDI FIGURE Nella sua lunga vita conobbe sei vescovi, che tanto lo stimarono

Mairago ricorda don Giovanni Fasoli A 80 anni fu missionario in Tanzania

Con l'attività di apicoltore, in cui era impareggiabile, finanzia l'approntamento delle strutture parrocchiali e la decorazione della chiesa

■ Fu per 43 anni parroco di Mairago, dove ha lasciato un'impronta forte e ancora oggi è molto ricordato e stimato. È per questo che poche settimane fa la comunità parrocchiale di Mairago ha ricordato la grande figura di monsignor Giovanni Fasoli a trent'anni dalla morte, avvenuta il 3 novembre 1987. Il parroco di Mairago, don Bassiano Uggè, nel pomeriggio del 1° novembre, in un cimitero affollato, aveva benedetto per prima la tomba di don Fasoli, per il quale ha poi celebrato la Messa, sempre a Mairago, il giorno esatto della morte, venerdì 3 novembre.

Originario di Santo Stefano

Don Fasoli nacque a Santo Stefano Lodigiano il 21 settembre 1894, compì gli studi nel Ginnasio di Codogno e nel Seminario diocesano. Dopo il servizio militare durante il primo conflitto mondiale (dal luglio 1916 al maggio 1919), ricevette l'ordinazione sacerdotale il 18 dicembre 1920, e fu assegnato quale vicario parrocchiale a San Fiorano (gennaio 1921), e poi con lo stesso incarico, a Ossago Lodigiano (dall'agosto 1922 all'agosto 1923), a San Rocco al Porto (dall'agosto 1923 al maggio 1926), a San Giorgio in Prato (dal maggio al novembre 1926). Dal 1927 al 1931 venne incaricato della custodia della villa di Cassago Brianza per le vacanze estive dei seminaristi.

Nell'ottobre 1931 fu promosso parroco di Mairago, dove rimase fino al maggio 1974, quando rinunciò alla parrocchia e si recò in Tanzania (Africa), con l'intento di studiare le possibilità agricole della regione, per promuovere il miglioramento del tenore di vita degli abitanti. Ne tornò, ormai ottantacinquenne, nel 1979, stabilendosi a Monticelli di Bertonico, dove si prestò per il ministero pastorale della piccola frazione finché le energie glielo consentirono. Dal 1983 si ritirò, ospite dei familiari, a Mairago. Dal 1958 al 1966 fu consulente ecclesiastico della Federazione di Lodi dei Coltivatori diretti. Nel 1957 era stato nominato Canonico onorario della Cattedrale.

I primi esperimenti di apicoltura, iniziati durante la permanenza a Cassago Brianza, gli permisero di sviluppare ampiamente tale attività, i redditi della quale gli consentirono di finanziare l'approntamento delle strutture delle opere parrocchiali e la decorazione della chiesa parrocchiale di Mairago.

Morì nelle prime ore del 3 novembre 1987.

Era un vegliardo, un patriarca

«È morto all'età di novantatré anni - così lo commemorò l'allora vescovo di Lodi monsignor Paolo Magnani - l'età di un vegliardo, di un patriar-



Da sinistra il San Bassiano che don Fasoli commissionò nel 1945 al pittore Bonelli nella chiesa di Mairago; la chiesa parrocchiale e l'anziano sacerdote



ca. Nel contesto della sua figura spirituale e pastorale il numero dei suoi anni è rivelatore di tante cose: pensieri, iniziative, progetti, vita di parrocchia e di diocesi, vita di Chiesa universale, vocazioni sacerdotali e religiose, ed altre ancora. L'acento ad alcuni dati può rendere meglio l'immagine di questo nostro simpatico e vivace prete lodigiano: ha conosciuto sei vescovi e la sua nomina a canonico onorario della cattedrale, voluta da monsignor Benedetti, riassume la stima anche di tutti gli altri vescovi. È passato attraverso sei diverse comunità come vicario parrocchiale; è passato a Mairago come parroco (1931-1974), a Cassago Brianza come custode della villa del seminario, a Monticelli di Bertonico con una presenza sacerdotale orante e feconda. A tutto questo aggiungiamo la parentesi africana, in Tanzania, e allora avremo il quadro geografico completo della vita di questo sacerdote».

Come Abramo cercò di emigrare

«Se poi dal quadro geografico pas-

siamo a quello degli interessi pastorali e sociali - aggiunse il vescovo Magnani - l'orizzonte si presenta vasto e ricco di idee e di proposte, anche sociali, intuitive e tenacemente perseguite in un ampio e sconvolgente area storico, che va dal primo dopo guerra, in riferimento alla prima guerra mondiale, ai piani della ricostruzione della rinnovata democrazia italiana, a partire dal 1945. In tutto quest'arco Mons. Fasoli non mutò la sua personalità, la sua vivacità spirituale e pastorale, e neppure rinunciò alle sue fin troppo utopiche visioni sociali e comunitarie».

«Se volessi proporre un'immagine di prete fedele, convinto, contento di essere tale - sottolineò monsignor Magnani - tra le altre sceglierei senza esitazione quella di don Giovanni. In questi ultimi anni più volte raccontava a me e agli amici la vicenda della sua vocazione sacerdotale, la sicurezza con cui gli si manifestò e la pronta decisione che egli prese, senza neppure che qualcuno lo avesse indirizzato al seminario. Della sua lunga vita di prete parlava

sempre con interesse, con passione e con amore. L'identità del prete, e del prete oggi, è scolpita nella lunga esistenza di questo parroco, di questo missionario vegliardo, che all'età di Abramo, cerca di emigrare in cerca di nuove terre, cioè di nuova gente e di nuove situazioni. Il sacerdozio in lui non invecchiò, anzi gli impedì d'invecchiare, riempiendogli ogni giorno la vita di momenti spirituali, di prospettive pastorali, di progetti sociali: quest'ultimi, per altro, destinati a restare solo nel mondo delle sue idee. Mi piace qui fissare la sua immagine in quella del prete, del vero prete, del sempre prete».

Con le api condivideva l'attitudine attiva, laboriosa e ordinata

«Monsignor Fasoli - sono sempre le parole del vescovo Paolo Magnani - non fu sempre un pastore facile, talvolta parve intransigente, ma sempre fu coerente. La riflessione sullo stile della sua cura d'anime non deve però fermarsi ad alcuni aspetti del temperamento, tenace ed in alcune circostanze anche irre-

movibile. Qui preferisco ricordare il suo zelo, quello che conferiva alla sua presenza e alla sua azione un tono di convinzione, di passione, che poi lo rendeva attento ed attivo per tutto quello che accadeva in parrocchia: di bene e di male. Non era uomo da lasciarsi sfuggire situazioni nuove, cambiamenti di stile nella pratica religiosa, nella vita morale, mutamenti di tradizione e di mentalità. Al nuovo fu sempre attento, ma per sottoporlo a discernimento; alcuni suoi orientamenti pastorali erano proiettati nel futuro, ma per altri aspetti restava vigilante, tempestivo, soprattutto quando vedeva messa in pericolo la coerenza della vita cristiana. Fu pastore intelligente e nutrì con la dottrina cattolica la sua gente; fu pastore come maestro di preghiera e di vita cristiana, motto sollecito ai problemi della vita quotidiana della sua gente. Lo zelo che lo animava gli suggeriva anche idee nuove, concrete da proporre ai suoi parrocchiani. Con le api condivideva l'attitudine industriosa, attiva, laboriosa e ordinata». ■

UN'OPPORTUNITÀ Il dipinto "Madonna col Bambino" fa parte della collezione della Banca Popolare di Lodi

Fino a lunedì 22 gennaio sarà visitabile in duomo l'opera di Martino Piazza

■ Fino a lunedì 22 i fedeli che varcheranno le soglie della Cattedrale di Lodi potranno ammirare un capolavoro di Martino Piazza: si tratta della Madonna col Bambino, tempera su tavola realizzata nel 1515 circa dal pittore lodigiano, capostipite della famosa dinastia. L'opera, esposta in prossimità dell'altare maggiore, fa parte del patrimonio culturale di Banco Bpm che si è reso disponibile per il prestito alla diocesi. Il quadro è accompagnato da una scheda informativa. «L'esposizione di un'opera di Piazza in occasione delle solennità di San Bassiano per noi è quasi una tradizione - commenta Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Bpl - : offrire ai fedeli la possibilità di ammirare da vicino un'opera della collezione di Banco Bpm è un segno di attenzione verso la nostra comunità che teniamo a dimostrare e a conservare». Non è la prima volta che capolavori artistici accompagnano le celebrazioni del patrono in Cattedrale: due anni fa furono esposte altrettante opere di Callisto Piazza. «Il nuovo "prestito" - spiega Fabrizio Marchetti, responsabile Divisione Bpl - ci consente di valorizzare quest'importante pezzo del nostro patrimonio artistico, normalmente non accessibile, e offrirlo ai lodigiani». ■



La splendida opera di Martino Piazza rimarrà fino a lunedì a disposizione del pubblico



Una sorridente suor Maria Amati tra i suoi bambini in Sudan: la religiosa castiglione ha iniziato la sua esperienza missionaria nel lontano 1951

IL RICORDO La religiosa di Castiglione si è spenta il 10 gennaio all'età di 92 anni

La "lezione" di suor Maria Amati, una vita spesa al fianco degli ultimi

Martedì 10 gennaio ad Arco di Trento nella casa delle suore Comboniane, si è spenta all'età di 92 anni suor Maria Amati, originaria di Castiglione d'Adda. Per più di cinquant'anni, suor Maria ha vissuto come missionaria in Sudan dove era arrivata nel 1951 e dove, nei diversi posti in cui è stata, si è dedicata sempre, con grande entusiasmo e senza risparmiarsi, all'evangelizzazione, alla promozione della donna nei villaggi organizzando scuole di cucito, alla formazione dei giovani e nella cura dei più poveri.

Don Peppino Codecasa, già parroco di Castiglione d'Adda, scriveva di lei nella pubblicazione di *Una vita in Sudan - Missionarie Comboniane*: «Parlare di suor Maria Amati è come lasciarsi illuminare dal suo volto sorridente, che nasconde gli anni e le fatiche passate in tanti anni di terra africana, in Sudan. Ogni volta che capita di incontrarla si è letteralmente travolti dal suo entusiasmo, dal suo amore per l'Africa, dall'amore al Vangelo. Le donne che imparano a cucire, i bambini che ascoltano la catechesi, le comunità che pregano con lei, la loro devozione a Comboni e alla Madonna diventano modello per il nostro cristianesimo, un po' all'acqua di rose».

Ricordi lontani

Come nasce la sua vocazione lo racconta suor Maria stessa: «Da bambina avevo un'amica che si chiamava come me, Maria. Ed è stato proprio con lei che un giorno siamo andate da madre Francesca, una suora Canossiana, e le abbiamo detto: *Vogliamo farci Madri*. Ci ha sorriso e ha risposto: *Pregate e siate buone*. Gli anni sono passati e di quell'incontro non ci siamo più ricordate, né io né la mia amica Maria. Crescendo ho imparato a cucire e sono diventata sarta perché mi piaceva vestire bene ed essere elegante. Avevo 21 anni quando, con la morte di mio padre che mi voleva un mondo di bene, mi

è entrato nel cuore un grande desiderio: amare il Signore e donare la mia vita alle missioni. Sentivo il richiamo tanto forte che una mattina, dopo la Comunione, ho udito una voce: *Ti amo e ti manderò lontana a portare il mio nome*. Ho capito che era il Signore che mi chiamava. Ho dovuto vincere il mio amor proprio, perché come altre giovani avevo avuto un momento un po' strano, di crisi, e avevo abbandonato l'Azione Cattolica e le Figlie di Maria. C'era stato anche qualche ragazzo, ma io avevo sempre detto di no, anche se qualcuno mi piaceva. Per questo, ritornare era un po', come dire, un'umiliazione. Ma l'ideale ha avuto il sopravvento. Avevo 22 anni e una gran fretta di donare la mia vita al Signore. Sono partita per Crema e, le Pie Madri della Nigrizia mi sono piaciute immediatamente».

Il primo viaggio

Terminato il periodo di formazione, subito dopo la prima professione nel 1951, suor Maria parte per il Sudan. Così racconta il suo primo viaggio che, a quei tempi, era una vera e propria avventura: «Le partenti erano tre giovani suore: Elisaelena Severgnini di Crema, Giustina Rovato, brianzola e la sottoscritta con altre missionarie dell'Egitto che ritornavano dalla vacanza in Italia. C'era anche un bel gruppo di giovani missionari. Siamo partiti tutti insieme dal porto di Venezia con la nave Esperia. Era la prima settimana del mese di ottobre 1951. I primi due giorni di navigazione sono stati bellissimi. Al terzo, avevamo tutte il mal di mare. Poi ci siamo riprese ed è stata una gioia grandissima entrare nel porto d'Alessandria, sulla costa mediterranea dell'Egitto. Che impressione! Tutti gridavano, tutti volevano aiutarci e prenderci le valigie. Per fortuna si sono fatti avanti degli uomini inviati dal padre Zanni che hanno sbrigato le pratiche con la dogana e ci hanno accompagnate



Suor Maria Amati ad Arco con don Luca Maisano



Per mezzo secolo ha operato in Sudan, occupandosi della promozione di donne, bambini e poveri

alla comunità delle nostre suore di Alessandria. Da Alessandria abbiamo raggiunto in Cairo in treno e lì siamo rimaste un bel po' di giorni. Proseguendo il viaggio in treno, dopo una notte e un giorno siamo giunte ad Assuan, dove abbiamo preso il battello fino a Halfa Gadima. Ogni giorno, alla mattina presto, i padri celebravano la santa Messa a bordo. Quel viaggio è stato bellissimo! Navigavamo sul Nilo costeggiato da una folta vegetazione e numerosi piccoli villaggi. Il battello scivolava adagio adagio e si potevano ammirare tutte quelle meraviglie del creato. Arrivati ad Halfa Gadima ci attendevano la signorina Maria con i suoi fratelli Kosaggi per ospitarci in casa loro. Con tanta riconoscenza ricordo e ringrazio questa famiglia, di origine siriana, che con amore ha ospitato noi e tanti altri

missionari e missionarie che con un viaggio analogo facevano sosta a Halfa Gadima. Maria preparava degli ottimi pranzetti mentre i suoi fratelli pensavano ai passaporti: all'ora stabilita ci aiutavano a salire sul treno con una quantità di bagagli dove ognuno portava più che poteva. Basti pensare che tra suore, padri e fratelli eravamo una ventina, per cui le valigie erano almeno il doppio. Una volta sul treno per Khartoum, ci sembrava che la strada non finisse mai, ma finalmente siamo arrivate alla capitale del Sudan, Khartoum. Avevamo lasciato Venezia ai primi di ottobre e il calendario segnava la metà di novembre. Alla stazione di Khartoum ci attendeva suor Ausilia con l'asino e un carretto sul quale abbiamo caricato tutti i bagagli. L'asinello tirava il carretto e noi dietro a piedi, fino alla casa provinciale che non era molto lontana. Una volta giunte alla casa, abbiamo capito che il nostro viaggio non era ancora terminato. Suor Eliselena ed io eravamo destinate a Port Sudan e suor Giustina ad El Obeid. Altri 1200 chilometri in treno e questa volta per arrivare alla mia prima missione: Port Sudan, sul Mar Rosso, dove mi sono fermata per 24 anni».

AI FUNERALI L'affettuoso saluto della comunità di Arco

■ Pubblichiamo il saluto della Comunità di Arco ai funerali di suor Maria Amati.

Cara suor Maria,

siamo qui riunite in questa Eucaristia di esequie per lodare e ringraziare con te il Signore della Vita che già ti ha avvolto nella sua luce di Risorto. Ci hai lasciate dopo una breve malattia che hai vissuta con la forza d'animo che ti ha contraddistinta. Quando all'ospedale ti chiedevamo come stavi, rispondevi: "Bene". Hai tanto amato la vita e, come le donne del Vangelo che hanno seguito Gesù, hai sempre riservato per Lui i doni più preziosi: la gratuità nel donarti, l'incenso della tua preghiera, un forte amore per la missione, l'interesse per i più poveri nella fede o bisognosi di un aiuto. Nata a Castiglione d'Adda il 10 maggio 1925, sei entrata nell'Istituto delle Missionarie Comboniane il 3 marzo 1949 e hai emesso i Voti religiosi a Buccinigo d'Erba il 9 settembre 1951. Sei partita subito per il Sudan, e là nel cuore dell'Africa, per ben 58 anni, hai speso la tua vita donando le migliori doti del tuo cuore di donna e di consacrata. Difatti ti sei consacrata definitivamente al Signore con i Voti perpetui a Port Sudan il 9 settembre del 1957.

Vivendo in ambiente prettamente musulmano ti sei data "con grinta" allo studio dell'arabo, indispensabile per poter comunicare con la gente, per poter dare loro un messaggio di speranza, un conforto, un aiuto concreto. Dovevi camminare molto perché eri incaricata dell'apostolato nei villaggi, spesso lontani e dispersi. Ti dimenticavi di te stessa e ti dovevi adattare sia per il cibo, come per il riposo, ma quando notavi la gioia di chi aiutavi, le privazioni ti erano facili. Il tuo ministero si svolse anche nella pastorale a Khartoum e in altri centri del Sudan. Nel tuo impegno di promuovere la donna eri creativa, come ricordano le sorelle, e sia nella scuola come nelle parrocchie eri la mano destra dei Missionari. Sono stati gli anni più belli della tua vita, vissuti con la passione che hai attinta dal carisma del nostro Fondatore San Daniele Comboni.

Dal 2009, a causa della salute, sei stata qui ad Arco con noi e amavi raccontare e far memoria della missione vissuta in Sudan. Quando parlavi dell'Africa ti illuminavi e la gente lo notava: per il Sudan è continuata qui la tua preghiera e la tua offerta. Ti diciamo grazie suor Maria per quello che sei stata per la tua Famiglia, per la tua parrocchia, per la Congregazione, per la Chiesa del Sudan. Ora sei con Gesù: ricordati di questo popolo che non ha pace e soffre per le lotte tribali e intercedi per la pace. Un abbraccio forte e ricordati di noi tutti che siamo in cammino. ■

La tua Comunità di Arco

IL CARISMA La gioventù resta al centro delle preghiere, delle fatiche e delle speranze di ogni Figlia dell'oratorio

Vincenzo Grossi, una passione tutta nello stile di San Filippo Neri

Nella sua azione pastorale ha tratto ispirazione dalla pedagogia del celebre santo che dedicò la vita ai ragazzi delle borgate romane

San Vincenzo Grossi nacque il 9 marzo 1845 a Pizzighettone, in diocesi di Cremona. Divenne sacerdote all'età di 24 anni il 22 maggio 1869. Fu viceparroco di San Rocco poi cappellano e direttore spirituale di Sesto Cremonese, quindi direttore spirituale a Ca' de' Soresini e infine nel 1873 parroco di Regona. Poi nel 1883 fu trasferito a Vicobellignano, dove rimase sino alla morte. Fondò la congregazione religiosa delle Figlie dell'Oratorio. Morì il 7 novembre 1917 in Vicobellignano pronunciando le parole: «La via è aperta: bisogna andare». Fu beatificato il primo novembre 1975 da Papa Paolo VI (1963-1978) e canonizzato da Papa Francesco il 18 ottobre 2015. ANel contesto delle celebrazioni per il centenario trascorso dalla morte di San Vincenzo pubblichiamo un intervento di suor Vincenzina Russo, Figlia dell'Oratorio.

San Vincenzo Grossi nella sua azione pastorale ha tratto ispirazione dalla pedagogia di San Filippo Neri, da lui dato come Patrono alle Figlie dell'oratorio, perché fosse loro di esempio e guida nell'educazione della gioventù femminile in particolare.

Padre Filippo, da lui apprezzato come campione dell'educazione cristiana dei giovani, nel cammino di promozione delle anime e della crescita interiore, portatore di un metodo gioioso nell'educare e nell'avvicinare i giovani alla fede è profeta della gioia cristiana, in quanto al rigore del rispetto dei principi unisce anche l'accompagnamento dell'amore e del buonumore.

A tal proposito il Valier, afferma: «Questo soprattutto in tale uomo [Filippo] mi è parso ammirevole: ch'egli porta in sé una perpetua allegrezza di spirito, per nulla mai agitato dai marosi dell'ambizione, specialmente in una città come Roma. In verità, quest'uomo di Dio sempre si rallegra nel Signore; in lui abita lo Spirito Santo, il cui frutto è la gioia. Così egli sempre gioisce nel Signore e viene ritenuto esimio maestro di vera ed autentica letizia».

Non un teorico dell'educazione Vincenzo come Filippo non è un teorico dell'educazione; non ha elaborato e affidato allo scritto trattazioni in merito. La loro, in ambito pedagogico, è una "intuizione" che genera una passione. Per conoscerla occorre scandagliare la loro esistenza nella quale i giovani potevano cogliere

la ricchezza di una vita armoniosa al cui fascino non ci si può sottrarre.

La spiritualità di san Vincenzo è una spiritualità severa, costruita, capace di coinvolgere tutta la persona con una dottrina e una testimonianza di vita austere (solide) e costanti. Lo zelo instancabile soprattutto per la catechesi della gioventù, la passione per la sacra scrittura mirano a far emergere dalla umiliata condizione sociale della sua gente la coscienza di una dignità propria dei figli di Dio, in lui chiara e ripetutamente affermata nella predicazione.

A don Vincenzo preme, pietra su pietra, edificare l'anima implicando la mente e lo spirito con un insegnamento semplice che procede per gradi, precisazioni, approfondimenti. Propone un'ascesi che scava nella coscienza con gradualità e mira a illuminare, esortare, elevare, così che le umane ascensioni verso Dio vengono compiute per sentieri ben segnati.

L'attenzione alla gioventù

Le sue non sono certo le iniziative imponenti di don Bosco. Le sue opere parrocchiali esprimono la sua sensibilità alle necessità dei fedeli in particolare della gioventù. L'ampliamento della sacrestia, trasformata in luogo di ritrovo giovanile, ne è un esempio.

Padre Filippo - afferma G. Carriquiry Lecour - «segue personalmente la crescita dei suoi amici e discepoli, valorizzando, in modo così moderno la loro coscienza e la loro libertà. La persona cresce nella sua umanità soltanto se incontra una testimonianza più grande di se stessa, una paternità, una presenza straordinaria che le indichino il cammino di crescita, i crocevia della propria libertà, le esigenze della responsabilità, senza restar irretita nei propri limiti, nelle proprie passioni e giustificazioni. Filippo Neri fu autentico "maestro di anime" non in senso intimistico, ma nel dono che abbraccia tutta la persona, con le sue circostanze, fin nella profondità del suo essere».

In don Vincenzo Grossi, chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di averlo come educatore ha sperimentato un'attenzione personale paterna alla sua crescita sotto lo sguardo di Dio, a formare la coscienza per maturare scelte di fede nella libertà, nella convinzione che è duraturo ciò che proviene da un cammino che risponde alle esigenze della responsabilità ed è frutto di un lavoro paziente, quotidiano, sodo, gioioso e liberante, fatto in profondità, ben radicato perché continuo.

"Padre" è l'unico titolo che Filippo accettava volentieri, «perché questo sonava amore», egli diceva.



San Vincenzo Grossi (in basso) si ispirò a San Filippo Neri (in alto, in un celebre dipinto) per le Figlie dell'Oratorio



Questa paternità - così rispondente al bisogno insopprimibile dell'uomo, che è figlio fin nel più profondo

Come lui Vincenzo è padre e manifesta la sua paternità verso i giovani, soprattutto nella cura attenta e individuale della loro anima e attraverso una perspicace osservazione delle doti e del carattere di ognuno e una giusta importanza data alle qualità umane di ogni persona. Pur coltivando soprattutto le anime mai si scorda dei corpi, e tiene sempre presente la persona; comprende il mondo dell'altro, vive gli affanni e le angosce dei poveri e dei malati, di giovani ed adulti, lascia chiaramente percepire che è vicino alle persone e ne condivide l'esperienza. Filippo ed il suo Oratorio furono l'espressione di un'anima eccezionalmente interiore e di una mente straordinariamente aperta: un apostolato animato dal più puro affetto per l'uomo concreto, incontrato nella realtà della vita, non vagheggiato alla luce di principi.

Dal confessionale, con tenerezza paterna accoglieva ed indirizzava il singolo sulla via della conversazione, con quel rapporto personale e amichevole a un tempo che incide in profondità.

Anche per san Vincenzo l'animazione rivolta al mondo giovanile nell'oratorio non era fatta di iniziative stupefacenti, ma di vera dedizione, di ascolto prolungato nel confes-

sionale, di gesti quotidiani, ordinari che mettevano in risalto la sua dolce disponibilità a servire con senso illare e pronto, rivolto ai più piccoli e bisognosi, senza badare alle esigenze del proprio essere.

La giovialità di don Grossi

L'ilarità di Filippo era sostanziata di quella dolcezza che sempre ricorre nel ricordo dei testimoni e che si esprime in tutta una gamma di sfumature, frutto di doti naturali ma ancor più di virtù seriamente esercitate: l'umiltà, che tutte le riassume e che diventa "il programma" della vita ascetica di Filippo; la pazienza nelle molte tribolazioni, nel saper sopportare molti disgusti avuti da diverse persone, la mansuetudine e la sobrietà in tutto, anche nel cibo, la semplicità, intesa come gusto dell'essenzialità e la trasparenza interiore »

Vincenzo la chiama "gioivialità", quando la regala alle Figlie dell'Oratorio come nota caratteristica della loro presenza nella Chiesa tra i giovani da evangelizzare e da educare. Gliela propone come un distintivo e come espressione dell'intenso rapporto quotidiano con la fonte: Gesù ricevuto, amato adorato nell'eucarestia.

La vuole sostanziata di umiltà e semplicità, connotata da paziente accoglienza, da mitezza, sincerità e sobrietà nel tratto e nei rapporti.

Di severo aveva solo l'aspetto

Pensando a Padre Filippo, la mente corre senza fatica alla sua immagine circondata di ragazzi che l'iconografia filippina non ha mancato di tramandare. In effetti il suo ministero, dagli inizi all'età della vecchiaia, si è svolto nel mondo giovanile e non pochi hanno testimoniato la predilezione di Filippo per questa età della vita, carica di promesse, ma non soltanto spensierata e gaia. Filippo Neri - che conservò della giovinezza, fino all'ultimo giorno, lo spirito più vero - fu essenzialmente educatore, e proprio di questa "speranza" che è elemento costitutivo della vita giovanile: educatore, formatore, perché questo è il compito che l'adulto ha nei confronti di chi vive la "speranza" della giovinezza. La sapiente pedagogia di Padre Filippo ha trovato però anche per i ragazzi delle forme adatte all'età ed alle loro esigenze, ma senza omettere di chiedere ad essi un deciso cammino di crescita.

Vincenzo di severo ha solo l'aspetto, ma è un santo cordiale, faceto, capace di scherzare, di divertirsi e di divertire; ama la spontaneità, sceglie i mezzi più divertenti per progredire nella virtù e per condurre nel cammino di perfezione i suoi ragazzi, che vuole liberi di esprimere anche rumorosamente le proprie energie e la propria vitalità, ma è rigoroso e propone un esercizio costante, tenace, che s'illumina di festosità e di gioia, perché è sostenuto dall'amore.

Grazie al carisma di san Vincenzo Grossi - ora come allora - la gioventù resta al centro delle preghiere, delle fatiche e delle speranze di ogni Figlia dell'oratorio. Ne siamo convinte: merita ogni nostro lieto sacrificio. Incontrarla per noi sarà sempre occasione di gridare la gioia del Vangelo che ci ha conquistato, accompagnarla nello stile dei nostri Santi Educatori, una consegna da non eludere e una missione entusiasmante, darle fiducia e speranza, consegnarle il senso del presente e del futuro e dedicarle la nostra vita, la nostra passione. ■

Suor Vincenzina Russo
Figlia dell'Oratorio

VISITA PASTORALE Il parroco: «Non arriva come un controllore, ma come un padre che viene tra i figli»

Il Vescovo a Tavazzano e Villavesco

«L'augurio sincero è che sia per ciascuno di noi personalmente e per tutta la comunità cristiana un vero tempo di Grazia»

di **don Mario Zacchi ***

Il mese di gennaio sarà caratterizzato dalla Visita del Vescovo, mons. Maurizio Malvestiti, alla nostra comunità cristiana. Inizierà a Villavesco, sabato 20 gennaio, con la celebrazione della S. Messa delle ore 20.30 e l'incontro con i parrochiani presenti. Proseguirà poi il mattino seguente con la celebrazione della S. Messa delle ore 11, domenica 21 gennaio, a Tavazzano. La celebrazione della S. Messa sta ad indicare il carattere pastorale della visita del nostro Vescovo. Verrà sì a vedere come siamo comunità, come funziona la nostra parrocchia, ma la sua non sarà assolutamente la presenza del controllore, ma la presenza del Pastore, come un padre che viene a visitare i figli, che viene a pregare con la nostra comunità di Villavesco e di Tavazzano. Il Vescovo ha il dovere di visitare ogni parrocchia, anche la più piccola: almeno ogni cinque anni. Si tratta di una visita articolata in diversi momenti, come la visita alle scuole per incontrare i ragazzi, i bambini, i giovani, l'incontro con l'Amministrazione comunale e le varie associazioni presenti nel nostro territorio, le Associazioni sportive, quindi non solo la comunità cristiana in quanto tale, ma tutte le realtà che fanno parte ed operano nel territorio. Visiterà i luoghi sacri, le chiese, il cimitero, le cose, qualche ambiente di lavoro, qualche famiglia per portare una parola di conforto ad alcuni ammalati. Negli stessi giorni, nella giornata di domenica 21 e nei



A sinistra la chiesa parrocchiale di Tavazzano, dove il Vescovo Maurizio presiederà la celebrazione eucaristica domenica mattina. Sopra il parroco don Mario Zacchi

giorni seguenti, incontrerà le persone più espressamente legate all'esperienza della comunità cristiana e della fede. Se con i ragazzi a scuola e l'Amministrazione comunale e le Associazioni si tratterà di un incontro di cortesia, pur con totale disponibilità al dialogo, all'interno della comunità cristiana nelle sue varie espressioni si tratterà espressamente dell'incontro fra il Pastore e Maestro e noi che ci sentiamo profondamente uniti a lui nella espressione e nell'esperienza della fede. Attendiamo da lui insegnamento, indicazioni concrete, incoraggiamento a continuare il cammino che stiamo percorrendo, correggendo dove non siamo proprio fedeli e poco generosi nei confronti degli insegnamenti del Signore.

Noi sacerdoti del Vicariato di Lodi Vecchio ci siamo già incontrati con il Vescovo il 7 dicembre, in preparazione alla Visita Pastorale.

Si è tenuto anche un incontro dei rappresentanti delle varie parrocchie in vescovado, poi con i rappresentanti di alcuni settori dell'impegno pastorale: famiglia, giovani, mondo del lavoro.

Teniamo presente che si tratta della Visita Pastorale, cioè della Visita del Pastore alla sua Chiesa, quindi una visita caratterizzata dalla fede, dalla preghiera, dall'ascolto reciproco sereno e costruttivo.

In questo periodo, da gennaio a Pasqua, il Vescovo sarà impegnato a visitare tutte le parrocchie del Vicariato di Lodi Vecchio. Non basteranno certo pochi giorni per conoscere la realtà complessa e articolata delle comunità e dei nostri paesi, ma servirà certo al Vescovo per conoscere meglio i sacerdoti, i componenti le varie associazioni, le persone che collaborano per la diffusione del Vangelo, nella carità, nella catechesi. Avrà il tempo e

l'opportunità di offrire suggerimenti perché la nostra presenza come comunità di fede sia più efficace nella diffusione del Vangelo e nel suscitare apertura e interesse nei confronti di Gesù Cristo e del Vangelo. Ci prepareremo con dei momenti di preghiera, invocando il Signore perché ci aiuti ad essere autentici e non "cristiani di facciata". Potremo pregare anche nelle nostre case, recitando la preghiera che ci verrà consegnata, con l'immagine di S. Bassiano. Cercheremo di essere tutti disponibili ad incontrare il Vescovo che viene a noi, ad ascoltarlo e far tesoro della sua testimonianza e dei suoi insegnamenti.

Rivolgo a tutti il caloroso invito ad essere presenti ai vari momenti della Visita, perché sia per noi occasione di crescita nella fede, di condivisione degli obiettivi pastorali che ci saranno indicati, di maggiore coesione fra di noi, di rinnovo

personale e come comunità cristiana. Tre saranno gli ambiti della verifica che compiremo insieme, con la guida del Vescovo: la celebrazione della Eucaristia e dei Sacramenti, la formazione cristiana nella Catechesi e l'impegno nella Carità. Già siamo impegnati a fare del nostro meglio, ma credo proprio che avremo bisogno anche di una spintarella per ringiovanire nello stile e nell'impegno la nostra comunità cristiana. È importante che impariamo anche ad ascoltare ed accogliere i suggerimenti che verranno proposti, con il vivo desiderio e la disponibilità al rinnovamento.

L'augurio sincero è che la Visita Pastorale del Vescovo Maurizio sia per ciascuno di noi personalmente e per tutta la comunità cristiana un vero tempo di Grazia del Signore.

* Parroco di Tavazzano e di Villavesco

PROGRAMMA Domani pomeriggio il saluto all'amministrazione comunale

Stasera la Messa nella frazione aprirà la settimana di incontri

Si apre questa sera la visita pastorale alle parrocchie di Tavazzano e di Villavesco, guidate entrambe da don Mario Zacchi. Il primo appuntamento è nella chiesa parrocchiale della frazione, che alle 20.30 accoglierà il Vescovo Maurizio per la Santa Messa di apertura della Visita pastorale.

Domenica sarà la volta di Tavazzano, dove la Santa Messa presieduta dal successore di San Bassiano è prevista alle ore 11. La celebrazione eucaristica di apertura sarà preceduta dalla visita alla comunità copta, alle 10.15. Nel pomeriggio, alle ore 14.30, il Vescovo incontrerà i ragazzi della catechesi, alle 15.30 i loro genitori e alle 16.30 il Gruppo Acli. Alle ore 17.00, porgerà il saluto all'Amministrazione

Comunale e alle 18.00 incontrerà i catechisti e le famiglie.

Gli appuntamenti continuano lunedì 22 gennaio: alle ore 15.00 il Pastore sarà al cimitero di Tavazzano per pregare per i defunti, alle 15.30 incontrerà gli ospiti del Centro diurno "Bonomi" e alle 16.30 visiterà alcuni ammalati nelle loro abitazioni. Monsignor Malvestiti sarà a Tavazzano anche lunedì sera e alle ore 21.00 incontrerà i Consigli di partecipazione, i volontari e i gruppi parrocchiali.

Spazio ai ragazzi delle scuole e ai lavoratori invece martedì 23 gennaio. La mattina a Tavazzano la Visita Pastorale porterà il Vescovo tra i bambini delle scuole materne, gli alunni delle elementari e gli studenti delle scuole medie.

Nel pomeriggio, alle ore 15.00, monsignor Malvestiti visiterà alcuni luoghi di lavoro e a seguire incontrerà gli ammalati di Villavesco nelle loro abitazioni.

La visita continuerà anche giovedì: il 25 gennaio a Tavazzano alle ore 20.30, il Vescovo incontrerà i ragazzi di seconda e terza media e gli adolescenti.

In settimana continua anche la visita pastorale alla parrocchia di Lodi Vecchio: questo pomeriggio alle 16 il Vescovo presiederà la Santa Messa nella memoria liturgica di San Bassiano nella Basilica dei XII apostoli. Venerdì 26 gennaio invece, sempre a Lodi Vecchio, alle ore 18.00 incontrerà i ragazzi delle medie e i loro genitori e alle 20.45 gli adolescenti. ■



La chiesa parrocchiale di Villavesco accoglierà il Pastore questa sera

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Parla il sindaco Giuseppe Russo

«Con la Via Emilia senza traffico il centro storico cambierà volto»

Il primo cittadino: la nuova tangenziale ha permesso di pensare alla riqualificazione del cuore del paese, a partire dalla piazza della chiesa.

di **Andrea Soffiantini**

«Un paese laborioso fatto di persone sensibili che hanno un'idea abbastanza forte di comunità». Giuseppe Russo, sindaco dal 2009 di Tavazzano con Villavesco alla guida di una lista civica di centrosinistra, 62 anni, primo cittadino a tempo pieno, anche presidente facente funzioni in Provincia, come molti sindaci del territorio è al mondo dell'associazionismo che dedica il primo pensiero sul proprio comune.

Il ruolo del volontariato

«È un'idea di comunità - spiega - che si manifesta in tante occasioni, in tutte quelle in cui c'è bisogno di fare qualcosa per gli altri. In paese abbiamo oltre trenta associazioni che aiutano, ciascuna nel proprio ambito, a rendere la vita di tutti un po' più semplice. Oggi i comuni non possono fare a meno dei volontari, le spese delle amministrazioni sarebbero insostenibili. Il loro impegno è molto apprezzato da tutti, sono percepiti per ciò che in realtà sono: semplici cittadini che mettono a disposizione le loro capacità e parte del loro tempo libero a favore della comunità. E questo favorisce un clima di assoluta serenità e di collaborazione. Tutte le associazioni meriterebbero di essere citate ma vorrei ricordarne alcune, a partire dall'Auser che svolge un lavoro molto delicato e di preziosissimo supporto ai servizi sociali all'amministrazione comunale. I suoi volontari accompagnano gli ammalati nelle strutture sanitarie del territorio: è un servizio molto importante, non sono poche le persone che hanno bisogno di questo tipo di assistenza, attualmente ne abbiamo in carico 33 e a queste periodicamente se ne aggiungono altre. Inoltre consegnano i pasti a domicilio alle persone non autosufficienti e svolgono un servizio di supporto all'accompagnamento dei bambini a scuola. Insomma, danno una mano concreta al territorio. Vorrei poi ricordare le Acli, la Pro Loco, gli Amici del Nebiolo, il Gruppo fotografico. A quest'ultimo lo scorso novembre abbiamo consegnato la benemerita civica: esiste da trent'anni e nel corso del tempo ha documentato la vita del paese».

Sul fronte sociale, oltre che dell'impegno dei volontari e dei propri uffici per le politiche sociali, il comune si avvale dell'Azienda speciale consortile del



La facciata del municipio. In questa pagina, altre immagini di Tavazzano

Lodigiano per i servizi alla persona. «Siamo stati tra i suoi soci fondatori e continuiamo ad esserne sostenitori convinti. I servizi sociali sono fondamentali, a questo capitolo destiniamo buona parte dei fondi disponibili in bilancio. Intervendiamo con sostegni precisi, ci occupiamo delle famiglie in difficoltà e delle persone anziane. Al nostro Centro civico, dove sono ubicati anche gli ambulatori medici e quelli per i prelievi, ha sede il centro diurno per anziani che dallo scorso anno è gestito dall'Azienda speciale consortile. E sempre nello stesso edificio, sopra il centro diurno, ci sono cinque mini alloggi destinati per un periodo di tempo limitato alle persone in difficoltà. Anche questi sono gestiti dall'Azienda speciale consortile, che si occupa anche dei progetti di reinserimento sociale delle persone che vi alloggiano».

La pubblica istruzione

Altro tema al centro dell'impegno dell'amministrazione comunale è quello delle scuole. «In paese ce ne sono quattro: la materna statale, attualmente con 73 bambini, la materna parrocchiale, con 130 bambini, la elementare con 317 alunni e la media con 240 iscritti. Gli edifici delle elementari e delle medie sono stati recentemente riqualificati. Non solo: siccome i bambini delle elementari avevano la loro mensa nell'edificio delle medie, e dunque dovevano uscire e rientrare tutte le volte, abbiamo invertito la destinazione dei due edifici. Le classi medie sono state spostate dove prima c'erano le elementari, e queste sono state trasferite dove prima c'erano le medie. In pratica, la vecchia scuola elementare è diventata la scuola media, e la vecchia scuola media è diventata la scuola elementare. Così il problema della mensa dei bambini delle elementari è stato risolto».

Ottocento stranieri, 60 profughi

In paese, riferisce il sindaco, gli stranieri residenti sono 806. «At-

tualmente sul nostro territorio sono ospitati anche tra i 50 e i 60 profughi. Alloggiano all'Hotel Napoleon. La situazione è abbastanza tranquilla, problemi gravi non ne abbiamo mai avuti, anche se c'è stato qualche episodio di insofferenza. La sorpresa è che una parte del paese ha reagito in maniera positiva e si è data anche da fare per dare una mano, provvedendo alla raccolta di alcuni generi di conforto e coinvolgendo quei ragazzi in varie iniziative, come ad esempio la pizzata all'oratorio organizzata per favorire l'integrazione. Poi, ripeto, ci sono stati anche alcuni casi d'insofferenza».

Anche al tema della sicurezza, riferisce il sindaco, gli amministratori riservano la dovuta attenzione. I servizi di polizia locale e di protezione civile sono svolti in collaborazione con altri quattro comuni. «Con Casalmaiocco, Cervignano, Zelo e Merlino abbiamo costituito l'Unione Nord Lodigiano, alla quale ora si sta interessando anche il comune di Montanaso. L'ente si occupa esclusivamente della gestione dei due servizi. Per quanto riguarda la polizia locale abbiamo fatto partire progetti per la sicurezza con l'installazione di telecamere. In tutta l'Unione ne sono attualmente in funzione 110, qui a Tavazzano ce ne sono 25, delle quali 19 sono state installate lo scorso ottobre. Per quanto riguarda la protezione civile, l'Unione può contare su una quarantina di volontari: questo ci assicura interventi sempre più qualificati e una maggior disponibilità di mezzi».

Qualche negozio in più...

Servizi e attività commerciali. Qualche negozio al dettaglio in più, osserva il sindaco non guasterebbe. «I negozi non sono molti. Però è anche vero che in paese c'è un supermercato e che nelle vicinanze c'è un centro commerciale. Diciamo che in paese quello che serve non manca, forse c'è un po' di carenza sull'abbiglia-

mento e sulla gastronomia. Abbiamo comunque tanti bar, pizzerie e ristoranti, alcuni dei quali rinomati. Quanto agli sportelli bancari, ce ne sono tre. E ci sono le poste aperte tutti i giorni, anche se gli orari di punta potrebbero essere gestiti meglio. Ci vorrebbe un aiuto all'attuale personale».

L'economia del paese si fonda su svariate attività. «Tavazzano è un paese in cui la gente si sposta, c'è molto pendolarismo, siamo vicini a Milano e a Lodi, c'è la stazione ferroviaria con i treni della linea Suburbana ogni mezz'ora. Ma sul nostro territorio abbiamo anche importanti strutture che danno lavoro a parecchie persone, dalla centrale termoelettrica alla Inovyn. Poi, nella parte alta del paese, c'è tutto il settore della logistica, una presenza importante che occupa alcune centinaia di persone. E poi, nelle due aree artigianali, ci sono numerose piccole e medie aziende che rappresentano una voce importante per la nostra economia. Non mancano infine le attività agricole, anche queste molto importanti per il tessuto economico del paese».

Dopo la tangenziale

Al capitolo delle opere pubbliche il sindaco annota, oltre agli interventi effettuati sulle scuole, il progetto di riqualificazione urbana del centro del paese e l'avvenuto ampliamento del cimitero. «Sono ormai due anni che la variante della Ss9 ha tolto gran parte del traffico dal centro del paese. Questo ci ha permesso di approvare un progetto per la riqualificazione di tutto il centro e che porrà molta attenzione alla piazza della chiesa. Per la seconda parte dell'anno conto di poter avere il progetto esecutivo e i soldi per avviare i lavori. Intanto, sempre nell'ambito del progetto di riqualificazione del centro, sono già stati appaltati i lavori che riguardano la parte a nord della piazza. A marzo potrebbero partire. Quanto all'ampliamento del cimitero, avvenuta nel 2012, il progetto ha avuto il pregio di essere pubblicato su alcune riviste internazionali di architettura ed ha richiamato l'attenzione di numerosi studenti».

L'attenzione a Villavesco

Anche il nucleo urbano di Villavesco sarà interessato ad un progetto sulla viabilità. «Lo stiamo elaborando proprio in questi giorni. La frazione è attraversata da una strada provinciale che, in accordo con la Provincia, sarà declassata a strada comunale: metteremo dunque mano al centro per migliorare le condizioni di viabilità. Ora ci sono strade strette e tutte a doppio senso di marcia. E c'è carenza di parcheggi.



Pensiamo che l'istituzione di sensi unici e di una rotatoria sia la cosa giusta da fare per dare più sicurezza alla viabilità interna. Anche qui, inoltre, abbiamo installato le telecamere, era un'esigenza sentita dai cittadini, ci erano stati segnalati dei furti. Sul totale delle diciannove posizionate lo scorso ottobre, qui ne sono state installate due: riprendono i due accessi, chi entra ed esce è controllato».

La biblioteca civica e il Teatro



Nebiolo sono il motore delle attività culturali. «La biblioteca svolge un'intensa attività che spazia dalla presentazione di libri alle conferenze. E' davvero un luogo di promozione culturale importante. Il teatro promuove molti appuntamenti grazie alle associazioni. Fino a qualche anno fa veniva dato in gestione, ora è seguito direttamente dal comune. Non ha un cartellone, ma grazie appunto alle associazioni è ricco di appuntamenti che richiamano tante persone».

TAVAZZANO IN CIFRE Gli adulti con diploma o laurea sono più che raddoppiati

Vent'anni di impetuosa espansione, ora una crescita molto più equilibrata

I tassi di natalità nel corso dell'ultimo quinquennio si sono mantenuti tra il 10 e l'11 per mille, decisamente superiori all'8,5 del territorio.

di **di Aldo Papagni**

■ Oltre vent'anni di crescita decisa, che hanno incrementato la popolazione di Tavazzano di ben oltre il 30 per cento. Ma dal 2013 qualcosa è cambiato. Al 1° gennaio 2017, ultima rilevazione ufficiale dell'Istat, il paese contava 6.108 abitanti, ripartiti in 2.430 famiglie; una popolazione ridottasi, secondo il conteggio ufficioso dell'ente di statistica aggiornato ad agosto, a 6.054. Il 1° gennaio 2013 erano 6.270, oltre duecento in più. L'inversione di tendenza, come detto, si è generata dopo due decenni di forte espansione che hanno portato la popolazione di Tavazzano dalle 4.428 unità del censimento 1991 alle 5.020 delle rilevazioni 2001 (+13,4 per cento), fino alle 6.270 del 2013 (+24,9 per cento). Poi una lenta ma continua flessione.

Tra i 6.108 residenti al 1° gennaio 2017 prevaleva la componente femminile (3.133 contro 2.975 maschi). Eppure i celibi erano molti più delle nubili (1.330 contro 1.130), mentre mariti e mogli più o meno si equivalgono (1.531 a 1.551). A far pendere la bilancia demografica dalla parte delle donne erano le divorziate (94 contro 58 divorziati) e soprattutto le vedove (ben 358, pari all'11 per cento della popolazione femminile, contro soli 56 vedovi).

Età a confronto

Tavazzano è un paese piuttosto "giovane" rispetto agli standard provinciali. Sempre al 1° gennaio 2017, gli under 15 erano 959, pari al 15,8 per cento dei residenti, due punti sopra la media territoriale (cinque anni prima erano solo una ventina in più). In aumento invece la quota di over 64 (da 975 a 1.137 in cinque anni), ma siamo ancora su percentuali (18,5 per cento) relativamente lontane dagli standard provinciali (superiori al 21 per cento). Il trasferimento di residenti alla fascia "anziana" ha portato ad una contrazione dell'entità della popolazione attiva (15-64 anni), scesa dal 68 al 65,7 per cento, pari a 4.012 unità).

Movimenti migratori e natalità

Il 2012 è stato l'ultimo anno nel quale Tavazzano ha presentato un saldo attivo relativamente ai movimenti migratori interni. Da allora il numero di chi se ne è andato è sempre stato superiore a quello di chi ha trovato casa in paese provenendo da altre real-



tà comunali. Il conto del quinquennio parla di 1.107 cancellazioni dall'anagrafe per altri comuni contro 993 iscrizioni, con un saldo di -114.

A compensazione, è attivo il saldo nei confronti dell'estero. Dal 2012 a fine 2016 hanno preso residenza a Tavazzano 458 persone provenienti da altre nazioni, mentre 367 hanno scelto di andare oltre confine.

Costantemente in attivo è invece il saldo naturale, grazie a tassi di natalità che nell'ultimo quinquennio si sono mantenuti tra il 10 e l'11,5 per mille, decisamente superiori all'8,5 del territorio. E anche i tassi di mortalità sono inferiori agli standard provinciali, con una media del 7,5 per mille contro il 9,5 della media territoriale. In termini assoluti parliamo di 322 nuovi nati in cinque anni contro 208 decessi.

Stranieri

Tavazzano è sempre stato un centro di attrazione per gli stranieri, almeno fino all'inizio del 2014 quando si è raggiunta la presenza massima di 887 residenti, al culmine di un biennio in cui si era registrato un aumento di circa il 10 per cento. Al 1° gennaio 2017 gli stranieri residenti in paese erano 829 (389 uomini e 440 donne), 58 in meno rispetto a tre anni prima, per una percentuale del 13,6 per cento, in discesa dal massimo di 14,2. La ripartizione per fasce d'età non differisce dagli standard territoriali: uno straniero su quattro ha meno di 15 anni, gli anziani sono solo il 2 per cento, tutti gli altri confluiscono nella fascia di popolazione attiva.

La comunità più numerosa al 1° gennaio 2017 era quella romana con 279 residenti. Seguivano i cittadini provenienti da Ecuador (65), Egitto (54), Marocco (48), Ucraina (46), Perù (41), Tunisia (35), Moldova (34), Albania (30), Sri Lanka (28), Brasile (25), Nigeria (22), Costa d'avorio (18) e El Salvador (14). Nel conto entravano poi altre 29 nazioni con meno di dieci rappresentanti.

Territorio

L'incremento di popolazione registrato tra i censimenti del 1991 e del 2011 ha provocato naturalmente un aumento della densità demografica, passata da 285 abitanti per chilometro quadrato a 379. Un incremento che, specialmente nel primo decennio del terzo millennio, è andato di pari passo con l'aumento della quota di territorio occupata da centri e nuclei abitati, passata dall'8,4 all'11,4 per cento. Se la crescita degli anni Novanta è stata assorbita dagli interventi edilizi già realizzati nel decennio precedente (l'indice di espansione edilizia del 1991 era del 9,9 per cento, quello del 2001 solo del 1,7), il boom degli anni Duemila ha provocato anche nuovi interventi residenziali per un indice salito al 16,9. Per queste ragioni l'età media degli edifici più recenti (post 1962) è salita di soli dieci anni un ventennio, attestandosi a quota 25,4.

Per finire, l'80 per cento delle case di Tavazzano è abitata dai proprietari (vent'anni prima erano il 69 per cento).

Istruzione

La quota di adulti con diploma o laurea è più che raddoppiata tra il 1991 e il 2011, dal 25 al 52 per cento. Di oltre quattro volte è aumentata invece la quota di giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria (dal 3,8 al

15,6 per cento). Siamo su livelli piuttosto elevati, specie rispetto ad altre zone del Lodigiano. Resta tuttavia un 16,4 per cento di giovani tra i 15 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola dopo la licenza media (nel 1991 erano per altro il 46 per cento).

Mercato del lavoro

Stando ai dati del censimento 2011, ben 58 tavazzanesi su 100 avevano un lavoro o lo stavano cercando. Una quota elevata che si è tra l'altro leggermente incrementata rispetto ai censimenti precedenti. Il risultato è però la somma di due trend opposti. Mentre la presenza femminile sul mercato del lavoro è cresciuta (dal 40 ad oltre il 50 per cento), quella maschile si è ridotta nell'ultimo scorcio del Novecento (dal 70 al 66 per cento) per poi stabilizzarsi nel decennio successivo.

Il tasso di disoccupazione, che era del 7,8 per cento nel 1991, si è ridotto al 4,9 nel 2001 per risalire al 5,9 nel 2011. Ma mentre quello maschile è rimasto stabile nel primo decennio del terzo millennio (attorno al 4,3 per cento), quello femminile è risalito dal 5,9 all'8 per cento. E la disoccupazione giovanile era ancora del 21 per cento.

Sostanzialmente stabili dal 2001 al 2011 i tassi di occupazione: al 55 per cento quello totale, sintesi del 63,7 maschile e del 46,7 femminile. Da segnalare che il 69 per cento dei residenti con meno di 64 anni si sposta ogni giorno per studio o per lavoro e il 47,7 per cento lo fa fuori dal comune di residenza.

Quanto invece ai settori di occupazione, l'agricoltura continua il suo declino (in vent'anni dal 4,2 al 2,3 per cento di occupati), come pure l'industria (dal 41,2 al 29,8). In salita, specialmente dal 2000 in poi, è il terziario che occupa il 48,8 per cento dei tavazzanesi, mentre il commercio tiene, con minime oscillazioni, attorno al 20 per cento. ■



“Misericordiosi come il Padre”
nella Chiesa di Lodi



Il Giubileo della Misericordia: immagini e parole

PMP
EDIZIONI
LODI

PMP
EDIZIONI

“Misericordiosi come il Padre”
nella Chiesa di Lodi.

Il Giubileo della Misericordia: immagini e parole che raccontano l'itinerario giubilare da domenica 13 dicembre 2015, apertura della Porta della Misericordia, fino alla chiusura domenica 13 novembre 2016. Pagine 144 (10 euro). Edizione 2017

ed inoltre



Dove trovarli:

- “Il Cittadino” (via Paolo Gorini 34 - Lodi), tel. 0371.544200
- Libreria Suore Paoline Via Cavour, 31 - Lodi) tel. 0371.423166
- Libreria del Sole (via XX Settembre - Lodi), tel. 0371.428306
- Libreria Sommaruga (corso Vittorio Emanuele, 66 - Lodi), tel. 0371.423129
- Libreria Il Libraccio (corso Roma 96/98 - Lodi), tel. 0371.540156
- Cartolibreria Il Nucleo (presso il Centro Commerciale di Lodi, via Grandi 6 - Lodi), tel. 0371.35128
- Edicola (piazza della Vittoria - Lodi)
- Edicola (via Piemonte, 7 - Lodi)
- La Piramide (via Vittorio Emanuele 18 - Codogno), tel. 0377.32478

- Angelo Rapelli (via Vittorio Emanuele 41 - Codogno), tel. 0377.34542
- La Libreria Centrale (via Umberto I° 50 - S. Angelo Lodigiano), tel. 0371.934688
- Edicola Maietti (via Emilio Conti 17 - Cavenago d'Adda), tel. 0371.70196
- La Rosa (piazza 4 Novembre 3 - Cavacurta), tel. 0377.4222140
- Edicola Vaghi (via Alighieri 3 - Casalmaiocco), tel. 338.8035712
- Edicola Seria (piazza del Palazzo 3 - Galgagnano), tel. 0371.768160
- Edicola di Caserini Irene (via Manzoni 6 - Somaglia), tel. 0377.449164

ON LINE

IBS (Internet Bookshop Italia) www.ibs.it (via Verdi 8 - Assago)

CARITAS AMBROSIANA L'area comprende San Donato e San Giuliano Milanese

Rimasti sotto le macerie della crisi, nella zona pastorale di Melegnano

Ha chiesto aiuto a uno dei centri di ascolto del Sud Milano il 46,2% di italiani e il 51,6% di stranieri: marocchini, ucraini, albanesi ed egiziani

■ Dallo scoppio della crisi, il numero di presenze registrate dai centri di ascolto del campione della zona pastorale di Melegnano (che comprende San Donato e San Giuliano Milanese) ha fatto registrare un aumento fino al 2009. Negli anni successivi, però, il dato ha iniziato a calare. Nel 2016 ha raggiunto i valori più bassi (-49% rispetto al 2008). Tra il 2008 e il 2016, il calo ha riguardato soprattutto gli stranieri (-64,4%), mentre gli italiani sono diminuiti solo del 3,4%.

È quanto emerge dai dati per zone pastorali del Rapporto sulle povertà elaborato dall'Osservatorio diocesano di Caritas Ambrosiana.

In base alla elaborazione statistica riferita al territorio del Sud Milano l'andamento del bisogno di occupazione nel periodo 2008-2016 espresso dagli utenti, a parte un lieve aumento nel 2009, diminuisce costantemente: nel 2016, il dato fa registrare un ulteriore significativo calo rispetto al 2008 (-72,8%). I bisogni legati al reddito, dopo il forte aumento del 2009, sono rimasti stabili fino al 2012, per poi diminuire costantemente fino a registrare nel 2016 un calo del 34,5% rispetto al 2008. Per quanto riguarda le altre voci, rispetto al



A essere colpiti dalla povertà sono anche, in alto numero, gli anziani

2008, nel 2016 i bisogni legati alla condizione di stranieri sono scesi del 90,9%, quelli connessi alle problematiche abitative del 73,2%, quelli legati a problemi familiari del 72,2%.

Tra le richieste, nel periodo 2008-2016 si registrano due tendenze diverse. Da un lato, il calo del numero di persone che ha espresso richieste di lavoro (-77,8%) e di beni materiali e servizi (-41,8%); dall'altro, l'aumento di persone che hanno espresso richieste di sussidi economici: queste ultime, rispetto al 2008, hanno registrato un aumento del 34,1%.

Infine, per quanto riguarda il numero di interventi messi in atto dai centri del campione, rispetto al 2008 tutte le risposte principali so-

no diminuite. L'erogazione di beni alimentari, dopo un triennio in cui è andata crescendo costantemente, nel 2016 è scesa su valori inferiori a quelli iniziali, facendo registrare un calo del 19,1% rispetto al 2008. Molto più evidenti i cali nell'erogazione di alimentari e prodotti per neonati (-98,3%) e di vestiario (-83,9%).

Tra tutti gli altri tipi di risposta, meno frequenti, tra il 2008 e il 2016 sono diminuite sia le consulenze di lavoro (-79,8%), sia le risposte in termini di erogazione di sussidi generici (-71,4%); al contrario, in forte aumento è l'erogazione di sussidi per bollette e tasse (+169,2%).

Chi ha chiesto aiuto in uno dei centri di ascolto del Sud Milano sono per il 46,2% italiani, per il 51,6%

stranieri. Tra gli immigrati le prime quattro nazionalità rappresentate sono: Marocco, Ucraina, Albania, Egitto. Tra gli italiani prevalgono le persone tra i 44 e i 54 anni (il 27%), tra gli stranieri i 35/44enni (33%). La maggioranza (50,4%) è coniugata. Ha perso il lavoro da breve tempo (il 25%) o da oltre 5 anni (il 23,5%).

«Anche nella fascia dei popoli comuni a sud di Milano, come in generale nel resto del territorio diocesano, registriamo dopo un lungo periodo i primi segnali di un'inversione di tendenza non sappiamo ancora quanto duraturi. Ciò che è certo, invece, è che le vittime della lunga crisi economica sono rimaste intrappolate nella povertà», osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

Chi è rimasto sotto le macerie della crisi ha spesso il nostro stesso colore della pelle e parla la nostra lingua: sono italiani, in età matura, con bassa scolarità. Nei centri di ascolto si spartiscono le risorse con gli ultimi venuti, gli immigrati africani, in fuga soprattutto dalla fame, che hanno approfittato del caos libico, per venire da noi.

«Mentre dobbiamo trovare una soluzione per i primi per sostenerli nella dignità, bisogna fare una serie di riflessioni, al di là di isterismi e strumentalizzazioni politiche, su cosa offrire ai secondi perché possano integrarsi e non finire nel sommerso, nell'illegalità, o addirittura nelle mani del racket», sottolinea Gualzetti. ■

IN DIOCESI

Una catena di minimarket solidali: si inizia alla Barona

■ «Nella diocesi di Milano, stiamo che lo scorso anno siano state 30mila le persone che hanno chiesto aiuti alimentari ai centri di ascolto di Caritas Ambrosiana, quasi il doppio rispetto all'inizio della crisi economica. La crescita di questo tipo specifico di bisogno è l'indice più evidente del progressivo peggioramento delle condizioni di vita di chi è rimasto intrappolato sotto le macerie di quel terremoto sociale che ci ha colpito nel 2008: tra costoro abbiamo spesso famiglie, molte italiane, con bambini che rischiano di crescere in un contesto di grave deprivazione materiale. Da tempo Caritas Ambrosiana sta riorganizzando il proprio sistema di aiuti per far fronte all'aumento di questo tipo specifico di domanda. Oggi con l'apertura dell'Emporio della Solidarietà alla Barona di Milano, possiamo dire di avere aggiunto l'anello mancante di una vera e propria rete di distribuzione alimentare solidale fatto di piccoli minimarket o botteghe identificate dallo stesso identico marchio che è garanzia di dignità e qualità dell'intervento». Lo ha detto il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti all'inaugurazione del nuovo centro.

«A Milano la povertà colpisce in particolare le famiglie con minori: 11.000 nuclei, per una stima di 21.000 minori poveri. Tutte queste famiglie faticano a provvedere ai bisogni fondamentali, a partire dall'accesso a una alimentazione adeguata per i loro figli. QU.Bi, questo basta è un'iniziativa che vuole costruire un nuovo modello, che può aprire una strada da percorrere ovunque in Italia - ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo, in una nota stampa -. Mette a disposizione 12 milioni di euro, si impegna nel tenere la regia del progetto e sfida la città a mobilitare altri 13 milioni per affrontare insieme un problema che sta diventando sempre più urgente e intollerabile. L'iniziativa dell'Emporio Caritas inaugurato oggi è un tassello importantissimo, che opera con la logica che abbiamo più volte descritto e che ha l'emancipazione come obiettivo, e fa parte di un progetto più ampio e coerente».

Realizzato nel quartiere Barona in via San Vigilio 45 da Caritas Ambrosiana all'interno di un ex spazio commerciale al piano terreno di un complesso di caseggiati popolari, assegnato all'ente caritativo tramite bando dal Municipio 6, il nuovo centro di distribuzione di aiuti alimentari è stato finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del programma contro la povertà infantile «Qu.Bi».

Nel nuovo minimarket solidale si potrà fare la spesa scegliendo i prodotti allineati sugli scaffali come in un normale supermercato con la sola differenza che alla cassa non si pagherà con il denaro ma con una tessera a punti. ■

OPPORTUNITÀ «La crisi sarà alle nostre spalle davvero solo se ridurremo la disoccupazione giovanile»

Fondo "Diamo Lavoro", un aiuto per Francesca

■ Francesca, 22 anni, di San Giuliano Milanese, un diploma in grafica, non è mai riuscita a trovare il lavoro per il quale aveva studiato. Ma siccome in famiglia non se la passano bene - il papà è disoccupato e bisogna tirare avanti con il solo stipendio della mamma - si era adattata a fare di tutto: dal volantinaggio alle pulizie in casa. Ma ad un certo punto anche quei lavoretti erano venuti meno. Poteva essere una maledizione. Ed invece, proprio quel momentaneo periodo di crisi, si è rivelato un'opportunità. È stato proprio a quel punto della sua vita che Francesca si è convinta a chiedere aiuto e a rimettersi in gioco. Grazie al Fondo ha iniziato un tirocinio in una piccola azienda di grafica pubblicitaria a Monza. Il titolare è rimasto molto impressionato dalla sua capacità e tenacia e le ha già detto che è pronto a metterla a contratto se arriverà il prossimo mese la commessa che sta aspettando.

Francesca è una delle 21 persone che hanno potuto essere aiutati dal Fondo Diamo Lavoro grazie alla

recente riforma dei criteri di ammissione. Le modifiche introdotte a fine novembre dal Consiglio di Gestione consentono allargare la platea dei beneficiari, includendo una categoria che fino ad ora era stata aiutata solo indirettamente: i giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training).

«Fino ad ora la domanda al Fondo poteva essere presentata solo dal capofamiglia anche per i figli conviventi. Costoro potevano ottenere la borsa lavoro per il tirocinio, ma l'accesso alle misure era mediato dai loro genitori e comunque sempre valutato nel contesto familiare. Ora invece potranno essere i giovani a farsi avanti e a concordare con gli esperti del lavoro il progetto individuale di riqualificazione professionale», ha spiegato Gualzetti.

La decisione di allargare i criteri di accesso è stata assunta dopo aver analizzato proprio le richieste raccolte dai volontari nei 60 distretti territoriali, gli «sportelli»

aperti presso le parrocchie, cui le persone si rivolgono per chiedere il sostegno del Fondo.

«Siamo in una fase complicata, l'osservazione sul campo e i dati dei più autorevoli centri di ricerca da tempo segnalano un'emergenza povertà tra i giovani. Vogliamo dare una risposta più diretta e più efficace a loro. La crisi sarà alle nostre spalle davvero solo se ridurremo la disoccupazione giovanile», ha osservato Gualzetti che ha citato i dati presentati proprio recentemente dall'Istituto Toniolo secondo cui la Lombardia è la terza regione in Italia per presenza, in valore assoluto, di giovani che non studiano e non lavorano (239mila Neet dato Istat 2016) ma, proprio in Lombardia, il loro incremento rispetto agli anni precedenti alla crisi è superiore alla media nazionale (+6,1% rispetto a +5,5% tra 2007 e 2016).

L'attenzione del Fondo Diamo Lavoro per i giovani è testimoniata anche dai workshop «I mestieri segreti del cinema» che si sono conclusi oggi con l'ultimo incontro svoltosi nella sede di Caritas Am-

brosiana.

Realizzato da Fondazione Ente dello Spettacolo, nell'ambito del progetto Pro-fondo Milano, finanziato dalla Siae con il bando S'illumina, il corso è stato frequentato da 100 giovani, tra i 16 e i 30 anni, selezionati dalla Fondazione San Carlo e Fondazione Clerici, specializzate nella formazione professionale rivolta a fasce disagiate.

Ascoltando proprio i loro pareri la giuria ha selezionato i tre video vincitori del contest lanciato da Zoppa nella community di creativi che fa riferimento alla piattaforma on line. Il primo dei tre video vincitori è stato scelto per diventare lo spot ufficiale del Fondo Diamo Lavoro.

Il video è stato realizzato da Federico Cavallini, giovane filmmaker freelance e video editor che ha già al suo attivo importanti collaborazioni e riconoscimenti.

Gli altri due video selezionati saranno ottimizzati per essere utilizzati nelle successive fasi della campagna di comunicazione del Fondo Diamo Lavoro. ■